

Al Vega il distretto per 400 aziende ambientali

Nasce l'incubatore per fare business con lo «sviluppo sostenibile»

IL CONVEGNO

«Meno Co2, limiti europei irreali»

MARGHERA. Il parco scientifico e tecnologico Vega - che già ospita oltre mille aziende e occupa più di duemila persone - è «il migliore esempio di riqualificazione ambientale di un'area complessa come Porto Marghera». A ragione, quindi — come ha spiegato ieri l'amministratore delegato del Vega, Giampietro Marchiori, all'apertura del convegno su «Ambiente: crescita e opportunità di sviluppo economico» — il Parco nato sulle aree che un tempo ospitavano l'industria agrochimica «può diventare il catalizzatore di un settore economico, come quello delle tecnologie ambientali e dello sviluppo sostenibile, che già coinvolge oltre un centinaio di aziende tra Venezia e il resto del Veneto». Marchiori ha presentato il nuovo metadistretto Metas, che coinvolge 400 aziende venete del settore, con un fatturato di circa 4 miliardi e un investimento in tecnologie innovative che ha portato alla registrazione di 145 brevetti. La parola d'ordine di questo nuovo e promettente settore di sviluppo - come hanno spie-

gato ieri nel loro intervento Massimo Codato, presidente della Pmi di Confindustria veneziana, e Gabriella Chiellino, amministratrice di E-Ambiente srl — è «conciliare la produttività delle imprese con la tutela dell'ambiente» per creare opportunità di business come il risparmio energetico, la riduzione delle emissioni di «gas serra».

Giancarlo Conta, assessore regionale alle politiche dell'Ambiente, ha ricordato che «il comparto ambientale comprende, in Veneto, oltre 2 mila

imprese con un fatturato di 21 miliardi e circa 40 mila addetti». Il convegno è stato chiuso dall'intervento di Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente, che ha difeso e motivato la scelta del Governo Berlusconi di contestare la direttiva europea, che va oltre il protocollo Kyoto e fissa come obiettivo per il 2050 l'abbattimento in Europa del 50% della produzione di anidride carbonica, scaricata in atmosfera, che causa «l'effetto serra» e i conseguenti cambiamenti climatici. «Abbiamo

chiesto di verificare, in piena trasparenza, gli effetti di questa irrealistica riduzione programmata — ha spiegato Clini —. Porre obiettivi così consistenti solo in Europa e a fronte di dati che indicano, al contrario, una crescita costante delle emissioni di Co2 finisce solo per addossare nuovi e pesanti costi sulle aziende, in particolare quella italiana, già sottoposte al pesante carico di vincoli, norme e lunghe procedure per ottenere le autorizzazioni ambientali».

(Gianni Favarato)



Corrado Clini

